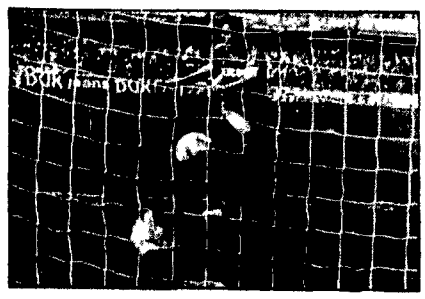
VERONA NAPOLI



Il campione è tornato in Argentina

Diego imperterrito «Vinceremo tutto»

Dal nostro inviato

VERONA — La perentorieta che tutti si attendevano di vedere in campo, Diego Armando Maradona l'ha dimostrata invece dopo essere passato sotto la doccia Contrariamente al solito è stato il primo ad uscire (forse non era nemmeno sudato — bisbigliava qualche maligno) ma lo sguardo e sempre quello delle grandi occasioni Anche lui ha forse capito da tempo che in questo baraccone del calcio le parole possono contare molto e comunque dare un altra dimensione ai fatti «Sì, ho voglia di parlare perché adesso verrà il bello Per il Napoli la gioia di vincere lo scudetto sarà più grande Avevano tutti già detto che il Napoli aveva ammazzato il campionato, lo scudetto sembrava già una cosa vecchia Invece adesso tutto ricomincia e dico forte che il Napoli sapra vincere questo scudetto» Attorno a lui la coreografia è quella che accoglie, accompagna e segue ogni mossa di Diego Armando I suoi compagni non sono loquaci, le assicurazioni che danno ai giornalisti hanno il sapore di qualche cosa di doveroso Maradona invece guarda dritto nelle telecamere esattamente come dopo una delle tante gare dalle quali usciva rafforzando l'impressione di chi lo crede piu grande di Pelè, oppure dopo aver vinto in Messico «Adesso conta solo la gara con il Milan, tra due settimane, ci prepareremo e il nome del Verona sparirà dalla nostra memoria. Contro il Milan faremo dimenticare Verona Il fatto è che in Italia se vinci una partita sei lì migliore, ti mettono in paradiso, poi basta perdere e allora non vali piu nulla. Maradona è evidentemente sicuro di aver detto quello che basta, a questo punto spintonando se ne va sul pulman avvolto in una tuta dai colori pastelli che nessuno stilista consiglierebbe a chi deve nascondere qualche chilo di troppo

g. pi.

L'arbitro

VERONA — (g.pi.) Longhi voleva dimostrare a tutti i costi che avrebbe tenuto in mano la partita. Lo ha fatto intervenendo molto spesso a sproposito, usando il cartellino per le ammonizioni seguendo regole del tutto personali. Ha obbligato Maradona a calciare anche un rigore e si è visto che Maradona non aveva proprio voglia di segnare.

In soli quaranta minuti la squadra di Bagnoli affonda una capolista abulica e spaesata

Giulietta stordisce Maradona

Pacione va in gol e per il Napoli si fa subito sera

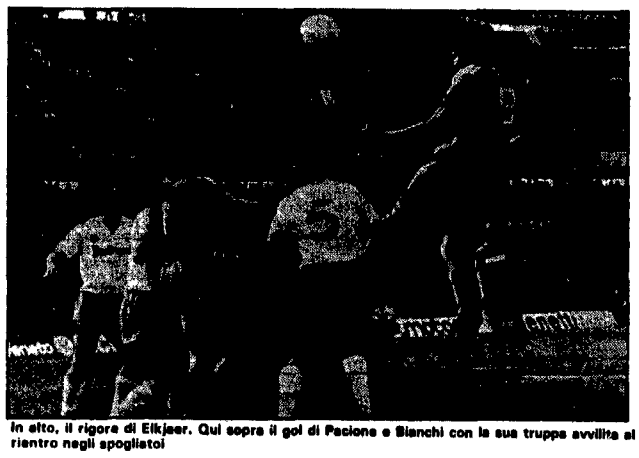
Dal nostro inviato

VERONA — È stato proprio un tonfo terribile Il Napoli a Verona ha ricordato la fine del Titanic che è andato a sfasciarsi contro una montagna di ghiaccio con tutte le luce accese, la gente in festa, i saloni delle danze strapieni Eppure era la nave piu bella della flotta che quest'anno il campionato aveva messo in mare e sulla sua superiorità nessuno osava dubitare Eppure il Verona si è mangiato tutto, il mitico Maradona incluso, come fosse «nu babà» E non ci sono state mezze misure perché i veronesi hanno inflitto alla squadra di Bianchi una sconfitta che va ben al di la della semplice conquista dei due punti ed è stato come si fossero accaniti a ridurre in briciole tutto, come quei ragazzi terribili che riescono finalmente a mettere le mani sul giocattolo piu bello. Addirittura sconcertante il modo con cui Maradona e compagni si sono arresi ed è questa sensazione di «vuoto dentro» che dà alla gara un significato che straripa dagli argini della sfida diretta piombando sul futuro di questo campionato.

Il crollo del partenopei è stato completo, sovrastati fisicamente, sovrastati in quanto squadra, colpiti al cuore e al cervello Sul terreno, del Napoli, è rimasta una squadra senza anima che per un intero tempo non è riuscita a trovare la forza di farsi vedere e sentire come un pugile colpito in modo devastante Il Napoli non ha saputo reagire non solo nella ripresa, quando già perdeva 3-0, ma nemmeno dopo il primo o il secondo gol. Minuto dopo minuto la squadra partenopea si è sempre trovata spiazzata, costretta a inseguire e a subire i ritmi forse inattesi e a scontrarsi con un gioco in alcuni momenti talmente potente e irredente da non parer vero Il Verona di Bagnoli ha spolverato e tirato fuori dall'armadio la spada che due anni fa andava roteando spietatamente domenica dopo domenica ritrovando gli equilibri per una gara ad un certo momento incredibilmente perfetta e fortunata Di Gennaro, felice risveglio di un giocatore che ha nella mente i meccanismi della regia ad ampio respiro, ha guidato il Verona ad una gara senza incertezze, sorretta dalla volontà di dare una dignità a questa modesta, balzana ed alquanto opaca stagione Quindi una felice combinazione che ha risvegliato tanti cavalli di razza della scuderia di Bagnoli, in altre occasioni spesso fermi o svogliati o comunque non in sintonia

Dopo un solo quarto d'ora ecco che da quella che pareva una gara morta si è levato un acuto, non era di Maradona ma di Elkjaer Una finta e il danese si è trovato davanti a Garella, la difesa del Napoli si è aperta come fosse ricotta ma non per caso. In quell'occasione il danese sciupava ma ai veronesi deve essere scattato qualcosa dentro, forse hanno capito che questa era la loro grande occasione Tricella si è dimostrato grande libero-regista e da lui sono partite le repliche che hanno portato alle occasioni da gol e a tante altre che hanno fatto impazzire Renica e compagni. L'1-0 arrivato su colpo di testa di Pacione, poteva non significare granché, invece di fronte allo svantaggio il Napoli si è seduto La sua partita è finita lì mentre il Verona dilagava incontenibile Il Napoli ieri non ha salvato nemmeno l'onore, fino a quel rigore mancato da Maradona che del Napoli è stato il simbolo peggiore

Gianni Piva



In alto, il rigore di Elkjaer. Qui sopra il gol di Pacione e Bianchi con la sua truppa avvilita al rientro negli spogliatoi

Verona-Napoli 3-0

MARCATORI 23' Pacione, 32' Sola (autorete), 40' Elkjaer (su rigore)

VERONA. Giuliani, Ferroni, De Agostini, Galia, Fontolan, Tricella, Verza, Volpati, Pacione (74' Rossi), Di Gennaro, Elkjaer (78' F Marangon). (12 Vavoli, 13 Roberto, 15 Zinelli).

NAPOLI. Garella, Volpecina (65' Bigliardi), Ferrara, Bagni, Ferrario, Renica, Sola (37' Carnevale) De Napoli, Giordano, Maradona, Romano. (12 Di Fusco, 14 Bruscolotti, 15 Muro).

ARBITRO Longhi di Roma

ANGOLI 10-8 per il Napoli

NOTE. Giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 38mila per un incasso di lire 494.568 000. Ammoniti. Volpati, Bagni, De Napoli e Carnevale per proteste. In tribuna l'allenatore della nazionale italiana Vicini ed il neoacquisto del Verona Berthold.

VERONA		NAPOLI	
Giuliani	6,5	Garella	6
Ferroni	6,5	Volpecina (Bigliardi s.v.)	5,5
De Agostini	6	Ferrara	5,5
Galia	6,5	Bagni	6
Fontolan	6	Ferrario	6
Tricella	7	Renica	6
Verza	6	Sola (Carnevale 6)	5,5
Volpati	6,5	De Napoli	5
Pacione (Rossi 6)	6,5	Giordano	5
Di Gennaro	7	Maradona	4,5
Elkjaer (Marangon s.v.)	6,5	Romano	6

Ferlaino ha perso le staffe

Bianchi: «Scusate, non lo farò più»

Dal nostro inviato

VERONA — Quando Bianchi esce dallo spogliatoio ha la faccia di chi vorrebbe esclamare «ma perdere non è peccato» Invece i napoletani si sentono addosso il peso di qualche colpa La sconfitta ha lasciato certamente il segno anche se tutti si sforzano di dire e dimostrare che in fondo è stato solo un episodio occasionale Comunque un episodio che ha mandato su tutte le furie Ferlaino, il presidente, che da Verona è scappato alla fine del primo tempo dopo essersi precipitato nello spogliatoio dal quale è uscito col volto scurissimo.

Bianchi, comunque, usa la proverbiale calma e si dimostra assolutamente al di sopra delle parti· «Abbiamo perso semplicemente perché abbiamo giocato male, abbiamo incontrato una squadra che ha disputato contro di noi una grande partita. Anzi mi sembrava che il Verona giocasse come se stesse disputando la finale della Coppa dei campioni. Non c'è dubbio che la nostra è stata una sconfitta anche di carattere».

I napoletani non erano così loquaci e sinceri, c'è stato quasi un bisticcio a proposito dell'autorete Sola ha dato la colpa a Ferrario che invece ha risposto di non saperne niente. Per capire qualcosa è stato interpellato Garella che ha addossato la colpa a Renica. Le ultime battute

Naturalmente grande festa nello spogliatoio del Verona Bagnoli è convinto che questa partita non cambi in realtà i valori del campionato. «Per noi è una gara che accende stimoli nuovi, in fondo il calcio vive di queste cose La storia del nostro campionato non cambia per questa nostra vittoria anche se stasera siamo tutti contenti Adesso sarà interessante vedere come reagirà il Napoli Attraverseranno un momento difficile, mi dispiacerebbe veramente se questa bella squadra perdesse lo scudetto».

g.pi.

Una brutta Inter riparte da Avellino

Altobelli segna e Zenga paratutto

Nostro servizio

AVELLINO — Su un piatto d'argento il Verona offre all'Inter le chiavi per riaprire i giochi dello scudetto Ma gli uomini di Trapattoni, un po' perché sono alle prese con avversari tutt'altro che remissivi e un po' perché, forse, intimamente non credono piu alla possibilità di materializzare l'ultimo miraggio, hanno fatto fatica a prendere coscienza di quanto stava accadendo a Verona

Il Napoli prima offeso, poi umiliato poi deriso Ma al Partenio l'Inter annaspa, sono angosciosi i brividi che percorrono gli uomini di Trapattoni quando Dirceu assesta sberle dalle intenzioni devastanti Rigorosamente disposto uomo contro uomo l Avellino — che già assapora il gusto nella nona salvezza consecutiva — preferisce attendere gli avversari nella propria metà campo per poi abbozzare qualche contropiede, i nerazzurri, da parte loro, stanno al gioco, piuttosto scettici di fronte alla lusinga dei transistor che prende sempre piu forma e sostanza

Incontro tattico, almeno così sembra delinearsi Disciplinate le pedine sulle opposte scacchiere, non deprime l'Avellino vivacizzato dal ritrovato Dirceu, non esalta l'Inter, poco credibile anti Napoli almeno fino al fischio di inizio delle partite della quint'ultima giornata di campionato Le prime scaramucce, insomma, riflettono lo spirito pasquale, anche se il rientrante Passarella e il brasiliano al servizio dell'ultima bandiera, quella irpina, fanno del loro meglio per smentire certe previsioni

Lungo il processo di autocoscienza, l'Inter si scuote nella ripresa L'annunciata débâcle dei Napoli impone ai nerazzurri di schiacciare l'acceleratore E gli uomini di Trapattoni lo fanno, quanto basta per consentire ad Altobelli di scagliare il micidiale diagonale che proiettera la squadra a due punti dal vertice

Salvata da Zenga in piu di una occasione (ben sette le parate decisive, e un palo per parte), gratificata da Altobelli al momento giusto, l'Inter prenota, dunque, la volata scudetto con il Napoli Poco irresistibile, poco prepensa alla platealità, ma mostruosamente concreta e calcolatrice, la truppa di Trapattoni ha le carte in regola per vivacizzare il *rush finale* Il test-Partenio non era dei piu agevoli, infatti l'Avellino ha giocato la sua migliore partita, l'averlo superato, seppure senza incantare, può essere un segnale indicativo E il fatto che la squadra di Trapattoni abbia saputo sfruttare il favorevole momento la dice lunga sulla maturità dei suoi interpreti Cancellati i lapsus che la costrinsero a rimediare tre sconfitte consecutive, l'Inter, insomma, sembra tornata in sella Attento Napoli

Marino Marquardt

Avellino-Inter 0-1

MARCATORI: 65' Altobelli

AVELLINO. Di Leo, Colantuono, Ferroni, Benedetti, Amodio, Romano, Bertoni, Colomba, (73'Boccafresca), Tovalieri, Dirceu, Alessio (12 Coccia, 13 Murelli, 14 Gazzaneo, 16 Casale).

INTER. Zenga, Bergomi, Mandorlini, Piraccini (65' Calcaterra), Ferri, Passarella, Fanna, Tardelli, Altobelli, Matteoli, (83 Cucchi), Garlini, (12 Malgioglio, 14 Marangon, 16 Ciocci).

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa

ANGOLI: 13-5 per l'Avellino

NOTE: Cielo nuvoloso con pioggia intermittente, terreno di gioco allentato, spettatori 35 000 Ammoniti Ferroni e Fanna per scorrettezze, Altobelli per proteste e Passarella per comportamento non regolamentare

Altobelli è tornato in gol ad Avellino

Trap: «Due punti sono troppi»

Nostro servizio

AVELLINO — Dispensa sorrisi e strette di mano, Giovanni Trapattoni Senza dubbio per lui si annuncia una Pasqua migliore del previsto, gradita la sorpresa uscita dall'uovo aperto con sette giorni di anticipo

«Sì — ammette — è stata una sorpresa, nessuno si aspettava che il Napoli perdesse a Verona I gol del Verona ci hanno caricato, ci hanno dato la necessaria scossa in campo, ci hanno aiutato a vincere»

— Inter nuovamente in corsa anche se apparentemente non irresistibile

«È stata una vittoria sofferta Ed è stato grande Zenga che ha salvato il risultato in piu di un'occasione In ogni caso è meglio non farsi troppe illusioni due punti da recuperare sono parecchi a poche giornate dal termine Dalla prossima domenica di campionato tutte le partite saranno da vincere Sia per noi sia per il Napoli questo almeno ci consola»

— La nuova sosta vi favorirà?

«Forse si Alcuni giocatori hanno dato molto in occasione degli ultimi impegni, il riposo ci potrebbe giovare»

m.m.

Juventus-Roma 2-0

MARCATORI: 6' Serena, 58' Briaschi.

JUVENTUS: Tacconi, Favero, Caricola, Bonini, Brio, Soldà; Mauro, Manfredonia (63' Pioli), Serena (46' Briaschi), Platini, Buso (12 Bodini, 13 Vignola, 15 Bonetti).

ROMA: Tancredi; Baroni, Gerolin; Boniek, Nela, Righetti; Conti, Giannini, Baldieri (73' Desideri), Ancelotti, Di Carlo (12 Gregori, 13 Mastrantonio, 15 Bianchi, 16 Impallomeni).

ARBITRO: Casarin di Milano.

ANGOLI: 7-5 per la Juventus.

NOTE: Splendida giornata di primavera, terreno in ottime condizioni, spettatori 38mila. Ammoniti: Righetti, Baroni, Brio, Di Carlo per scorrettezze, Caricola e Boniek per proteste.

La Roma a pezzi Viola attacca anche Eriksson

Nostro servizio

TORINO — Erano le regine degli anni Ottanta, oggi sembrano due vecchiette smemorate che non ricordano più che cosa devono fare Juve e Roma hanno dimostrato nello scontro diretto tutti i guai della loro situazione, soltanto che la Juve è stata piu abile nel mascherarli dietro la vena ritrovata di Platini e la Roma si è disposta subito secondo il verbo di Eriksson, cioè con una zona perforabilissima soprattutto nella parte centrale, dove Righetti e Baroni si sono dimostrati una delle coppie peggio assortite del calcio italiano Non ne hanno azzeccata una Buso, 17 anni, un talento per il futuro, li ha fatti ammonire entrambi nei primissimi minuti, perché li saltava con incredibile facilità e loro dovevano difendersi buttandolo giu E quando è entrato Briaschi, nella ripresa al posto di Serena, Platini ha trovato un altro uomo capace di schizzare sui suoi lanci millimetrici e mettere in difficoltà i due lentoni

Se si aggiunge che al settimo la Juve era gia in vantaggio per una difettosa applicazione del fuorigioco (Serena al limite dell'irregolarità, ma a nostro avviso c'era ancora un romanista a tenerlo in gioco) si capisce come la Roma abbia perso 2 0 e in maniera così netta da far credere ad una resurrezione dei bianconeri, ammirati da Gianni Agnelli, tornato allo stadio dopo due mesi di assenza per disintossicarsi dal non-calcio della banda Marchesi

La Juve dunque è andata in gol dopo sei minuti Platini, a centro campo, ha indovinato il lancio per Serena. tutti fermi nella difesa romanista, ma Casarin ha fatto segno di proseguire, Serena ha calciato contro Tancredi in uscita e sulla respinta ha messo in rete di testa. La Juve si è procurata altre occasioni, la Roma, con Boniek impiegato come centravanti, vista la carenza di punte vere, si è presentata nella metà campo bianconera con difficoltà. Proprio Boniek ha portato il primo pericolo per la porta di Tacconi, all'undicesimo, e poi ancora al 25' con un tiro parato dal portiere Alla mezzora ancora due occasioni per la Roma, prima su un tocco di Brio che ha rischiato l'autogol e poi ancora su tiro di Boniek Ma nell'insieme la Juve, ben guidata da Platini e Mauro, ha tenuto meglio il campo Nella ripresa, al 57', è arrivato il raddoppio che ha praticamente chiuso la partita Platini ha lanciato Briaschi in mezzo a due avversari, l'attaccante (subentrato all'infortunato Serena) ha atteso l'uscita di Tancredi e lo ha trafitto con un bellissimo pallonetto Poi ancora la Juve in avanti Nel finale occasione per la Roma con traversa colpita da Desideri Un po' poco tuttavia. Per la Roma e il momento di meditare, Viola ha lasciato intendere che ci saranno delle rivoluzioni per l'anno prossimo, forse a cominciare dall'allenatore

Vittorio Dandi

Capello fa saltare i nervi a Virdis

Milan-Torino 1-0

MARCATORE. 30' Hateley

MILAN G Galli Tassotti, Maldini, Zanoncelli, F Galli, Bonetti Wilkins Di Bartolomei, Hateley, Donadoni, Virdis (62' Galderisi, 75 Massaro) 12 Nuciari, 13 Lorenzini, 15 Evani

TORINO Copparoni Corradini, Francini Zaccarelli Junior Ferri Pileggi, Sabato Kieft (46 Mariani), Dossena Comi (60 Lentini) 12 Lorieri, 14 Lerda, 16 Fuser

ARBITRO Redini di Pisa

ANGOLI 8 4 per il Milan

NOTE Cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 65mila Ammoniti Mariani e Bonetti (proteste)

MILANO — In effetti, come voleva Berlusconi, il cambio di panchina tra Niels Liedholm e Fabio Capello una certa «scossa» l'ha data Il Milan, infatti ieri contro un Torino sfilacciato e alquanto rinunciatario, sembrava un'altra squadra rispetto a quella delle ultime sbiadite prestazioni è subito partito come se fosse stato morso da una tarantola La difesa, anche senza Baresi, funzionava alla perfezione A centrocampo Zanoncelli, Wilkins e Di Bartolomei, tenevano sempre il pallino e, davanti, un Hateley dei tempi d oro angosciava il povero Corradini e tutta la gelatinosa difesa granata Insomma per il Torino le cose si mettevano male Kieft e Comi erano completamente assenti, e solo Dossena mostrava qualche sprazzo di buona volontà Quanto a Junior, è inutile parlarne perché nessuno ha avuto il piacere di notarlo insomma un disastro

Di fronte a questo Torino, angosciato dall'incubo della retrocessione, il Milan nel primo tempo ha fatto quello che ha voluto Oltre ai gol di Hateley (causato al 30' da un pasticcio tra Ferri e Copparoni) la squadra rossonera ha avuto almeno altre trequattro occasioni da rete L'attaccante inglese, assai pericoloso sia di testa sia di piede, si gettava su ogni pallone, offriva preziosi passaggi ai compagni apriva corridoi per Virdis In tribuna, Berlusconi seduto a fianco di Liedholm continuava ad applaudirlo Oltre ad Hateley si facevano piacevolmente notare anche Wilkins (incredibile ma vero ha concluso tre volte di testa) Bonetti, Zanoncelli e Galli In ombra, Virdis e Donadoni

Nella ripresa però, la «benefica scossa» si trasformava in una sorta di elettroshock Tutti i giocatori rossoneri infatti, sembravano avere i nervi scoperti Bonetti si faceva ammonire, Hateley, pur sempre vivace, sbagliava un gol dopo l'altro

Mentre il Torino cominciava a prendere le giuste contromisure (Radice intanto sostituiva Kieft con Mariani e poi Lentini con Comi), Capello al 62 rilevava Virdis con Galderisi Il capocannoniere alquanto irritato, dopo un gesto di stizza appaludiva ironicamente verso l allenatore Passati 14 minuti nuovo colpo di scena Capello deluso da Galderisi lo rimandava in panchina inserendo al suo posto Massaro La gente si domandava se il nuovo tecnico fosse impazzito e qualcuno dalla tribuna, gli gridava di «fare entrare Berlusconi che tanto è bravo» Il Torino, intanto, ignorando i rapidi pentimenti di Capello, schiacciava minacciosamente il Milan che, stanco per le fatiche di Parma, scricchiolava paurosamente Il piu vivace, nell'ormai inutile arrembaggio granata, era Lentini che, a cinque minuti dal termine offriva un bel pallone a Mariani che di testa, lo spediva ad un palmo dal palo Berlusconi, un po' piu pallido, scrutava nervosamente l'orologio ma Redini, zelante, fischiava la fine proprio al novantesimo

Dario Ceccarelli